

ESAME DEL PRINCIPIO CONTABILE N. 13

LE RIMANENZE DI MAGAZZINO - 13 LUGLIO 2005

di Lorenzo Gelmini

Premessa

Il Principio Contabile n. 13 enuncia le regole relative alla rilevazione, valutazione e rappresentazione in bilancio delle rimanenze di magazzino.

Contenuto del principio contabile

Il Principio Contabile n. 13 esamina, tra l'altro, con riferimento alle rimanenze di magazzino, i seguenti aspetti:

- definizione;
- classificazione;
- rilevazione delle quantità da valorizzare;
- principio valutativo generale;
- definizione di costo storico;
- il costo dei beni non fungibili;
- il costo dei beni fungibili;
- il valore di mercato;
- principio valutativo generale: tavola sinottica riepilogativa;
- informazioni da riportare in Nota Integrativa.

Definizione delle rimanenze di magazzino

Le rimanenze di magazzino includono i beni destinati alla vendita, o che concorrono alla loro produzione nella normale attività di impresa.

Esempio (1)

Il processo produttivo della Alfa S.r.l. si sviluppa nel modo seguente:

- a) acquisto delle materie prime α , β , γ ;
- b) realizzazione del semilavorato di produzione δ ;
- c) realizzazione del prodotto in corso di lavorazione;
- d) realizzazione del prodotto finito σ .

Il prodotto in corso di lavorazione non ha un nome identificato, in quanto si tratta – appunto – del prodotto finito σ quando non è ancora “completato”.

Quali sono i possibili beni in rimanenza della Alfa?

Con riferimento ai beni destinati alla vendita, si tratta del prodotto finito σ e del prodotto in corso di lavorazione.

Con riferimento ai “beni che concorrono alla produzione dei beni destinati alla vendita”, si tratta delle materie prime (α , β , γ) e del semilavorato di produzione (δ).

Classificazione delle rimanenze di magazzino

I beni in rimanenza sono classificati come segue:

- a) merci: prodotti acquistati per la rivendita;
- b) prodotti finiti: prodotti manufatti dall'impresa;
- c) semilavorati: parti finite d'acquisto e di produzione;
- d) prodotti in corso di lavorazione: materiali, parti e insiemi in fase di avanzamento;
- e) materie prime;
- f) materie sussidiarie e di consumo: costituite da materiali usati indirettamente nella produzione.

Esempio (2)

La Beta S.r.l. produce capi d'abbigliamento e rivende borsette.

Con riferimento ai capi di abbigliamento, in particolare, il processo produttivo della Beta S.r.l. si sviluppa nel modo seguente:

- a) acquisto dei tessuti grezzi;
- b) realizzazione del tessuto tinto;
- c) realizzazione del capo d'abbigliamento.

Il processo produttivo sopra indicato richiede l'utilizzo di alcuni macchinari di produzione, per i quali si consumano, in particolare, combustibili e olio motore.

Quali sono le possibili classi di beni in rimanenza?

Si tratta dei seguenti:

- merci: le borsette;
- prodotti finiti: i capi d'abbigliamento;
- semilavorati: i tessuti tinti;
- prodotti in corso di lavorazione: gli eventuali capi d'abbigliamento non ancora completati a fine anno;
- materie prime: i tessuti grezzi;
- materie sussidiarie e di consumo: i combustibili e l'olio motore.

Rilevazione delle quantità da valorizzare

Il processo valutativo delle rimanenze richiede:

- a) l'individuazione delle quantità da valorizzare;
- b) l'attribuzione di un valore (la "valorizzazione") delle quantità di cui al punto a).

Con riferimento al punto a), occorre individuare le quantità fisiche, alternativamente:

- attraverso una conta fisica (inventario fisico);
- attraverso un sistema affidabile di scritture contabili di magazzino, a sua volta verificato mediante conta fisica (in genere) almeno una volta l'anno.

Esempio (3)

La Beta S.r.l. chiude il bilancio al 31 dicembre 20X0.

Per la determinazione delle quantità in giacenza, la Beta potrebbe:

- a) procedere ad una conta fisica dei beni in giacenza, da effettuarsi alla data di chiusura del bilancio;
- b) utilizzare il proprio sistema di scritture contabili di magazzino, purché lo stesso sia stato verificato – o a fine anno oppure in data diversa – attraverso una conta fisica.

Principio valutativo generale

Le rimanenze di magazzino devono essere valutate al minore tra il costo storico e il valore di mercato.

Esempio (4)

La Beta S.r.l., neo-costituita, ha in giacenza 1.000 pezzi del prodotto “XYZ”.

Il loro costo unitario è pari ad Euro 1,1, mentre il valore di mercato è pari a 1,3.

Qual è il valore di iscrizione, in bilancio, dei 1.000 pezzi di “XYZ”?

Considerato che il costo complessivo è pari a Euro 1.100, e il valore di mercato 1.300, le rimanenze devono essere valutate pari ad Euro 1.100.

Quali sarebbero le conclusioni se il valore di mercato fosse pari ad Euro 0,90?

Considerato che il valore di mercato sarebbe pari, in questo caso, a 900, le rimanenze dovrebbero essere valutate a 900.

Definizione di costo storico

Il costo storico, che costituisce una delle due componenti – insieme al valore di mercato – necessarie per la valutazione delle rimanenze di magazzino, deve essere interpretata come segue:

- a) costo di acquisto: merci, semilavorati d’acquisto, materie prime, materie sussidiarie e di consumo;
- b) costo di fabbricazione: prodotti finiti, semilavorati di produzione, prodotti in corso di lavorazione.

In particolare:

- il costo di acquisto rappresenta il prezzo effettivo di acquisto, più gli oneri accessori;
- il costo di fabbricazione comprende:
 - 1) i costi diretti di produzione (materiali, manodopera diretta, semilavorati, imballaggi);
 - 2) i costi indiretti di produzione (manodopera indiretta, ammortamenti dei cespiti produttivi, materiali di consumo), per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto, relativa al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato;
 - 3) eventualmente, e con criteri sostanzialmente simili a quelli di cui al punto precedente, gli oneri finanziari.

Esempio (5)

La Gamma S.r.l. produce e commercializza ombrelli e cappelli. In particolare, la Società:

- a) acquista bacchette di legno e tessuto;
- b) le combina insieme in un’apposita pressa, dedicata alla produzione di ombrelli;
- c) passa sull’ombrello, finito, un’apposita cera antiscivolo.

I riferimenti di costo sono di seguito indicati:

- a) Euro 1,10 la bacchetta; Euro 0,90 il tessuto;
- b) Euro 5.000 per anno la pressa (quota di ammortamento), che viene utilizzata per la produzione annuale di 1.000 ombrelli;
- c) il costo orario della manodopera diretta è di Euro 15,00 all’ora, e per produrre un ombrello occorrono 5 minuti;

d) il responsabile dello stabilimento (nel quale si producono sia gli ombrelli, sia i cappelli) ha un costo annuale di Euro 120.000, che viene attribuito alla produzione di ombrelli per il 10% e che viene attribuito ai singoli ombrelli in base al numero annuale di ombrelli prodotti;

e) la cera antiscivolo costa Euro 1,85 per ombrello.

Qual è il costo di fabbricazione degli ombrelli?

Il costo di fabbricazione comprende:

a) i costi diretti di produzione: la bacchetta di legno, il tessuto, l'ammortamento della pressa, la manodopera diretta, la cera antiscivolo;

b) i costi indiretti di produzione, per la quota ragionevolmente imputabile: il costo del responsabile di stabilimento.

Il costo unitario di fabbricazione degli ombrelli, pertanto, è determinabile come segue:

Costi diretti di produzione

Legno	Euro 1,10	
Tessuto	Euro 0,90	
Amm.to pressa	Euro 5,00	(Euro 5.000 / 1.000 ombrelli)
Manodopera dir.	Euro 1,25	(Euro 15,00 / 60 minuti X 5 minuti)
Totale costi diretti	Euro 8,25	

Costi indiretti di produzione

Responsabile di st.	Euro 12,00	(Euro 120.000 X 10% / 1.000 ombrelli)
Totale costi indiretti	Euro 12,00	

**Totale costo di
fabbricazione Euro 20,25**

Il costo dei beni non fungibili

Per la definizione del costo (di acquisto o di fabbricazione) occorre stabilire, in primo luogo, se i beni in giacenza costituiscono:

- beni non fungibili;
- beni fungibili.

Sono considerati "non fungibili", a tale riguardo, i beni in giacenza per i quali è possibile, attraverso il sistema di contabilità analitica, individuare in modo specifico e puntuale i costi ad essi attribuiti, per esempio "aprendo" una scheda di commessa.

A titolo di esempio, una società immobiliare, che acquista e vende – con finalità speculativa – immobili, potrà avere in rimanenza alcuni immobili: si tratta di beni non fungibili, per i quali è disponibile una misurazione puntuale dei costi effettivi sostenuti.

Il costo dei beni fungibili

A differenza di quanto riportato al punto precedente, i beni fungibili (cioè, quei beni che non hanno una loro autonoma individualità, e che possono essere riprodotti in modo identico su richiesta dell'acquirente, in quanto intercambiabili) richiedono – per la loro valorizzazione a fine esercizio – la definizione di specifiche assunzioni sul flusso fisico di magazzino.

In altri termini: si immagini che la società Alfa S.r.l. gestisca un supermercato. A fine esercizio, la società Alfa ha in giacenza 500 scatole di Dixan. Qual è il loro costo?

Nell'ipotesi – realistica – che la Alfa abbia acquistato e venduto Dixan per tutta la durata dell'esercizio, occorrerebbe dunque individuare – all'interno di tutte le forniture – le forniture che, a fine esercizio, sono rimaste invendute.

Si tratterebbe, naturalmente, di un'attività molto complessa dal punto di vista amministrativo, e piuttosto articolata da attuare da un punto di vista gestionale: la stessa implicherebbe, in effetti, l'attribuzione – per ciascuna scatola di Dixan – del costo di acquisto della specifica fornitura.

Per semplificare gli adempimenti amministrativi, il codice civile e i principi contabili consentono pertanto l'utilizzo di assunzioni, ovvero di ipotesi relative al funzionamento dei flussi fisici di magazzino.

Si tratta, in particolare, delle seguenti ipotesi ed assunzioni:

- a) configurazione L.I.F.O. (*Last In First Out*): si considerano venduti per primi i beni che sono entrati in giacenza per ultimi; pertanto, i beni in giacenza sono rappresentati dai beni che sono stati acquistati per primi;
- b) configurazione F.I.F.O. (*First In First Out*): si considerano venduti per primi i beni che sono entrati in giacenza per primi; pertanto, i beni in giacenza sono rappresentati dai beni che sono stati acquistati per ultimi;
- c) configurazione costo medio ponderato: secondo tale metodo, le quantità acquistate e vendute non sono in alcun modo identificabili in modo separato; pertanto, il costo dei beni acquistati e il costo dei beni venduti è calcolato come media ponderata dei diversi costi.

Esempio (6)

La società Alfa S.r.l. ha in giacenza, il 31 dicembre 20X0, n. 120 pezzi del prodotto “XXX”.

La giacenza di 120 si è formata, in particolare, nel modo seguente:

- a) un acquisto di 100 pezzi il 10 aprile 20X0;
- b) un acquisto di 30 pezzi il 7 ottobre 20X0;
- c) una vendita di 10 pezzi il 10 dicembre 20X0.

Qual è il costo dei beni in giacenza?

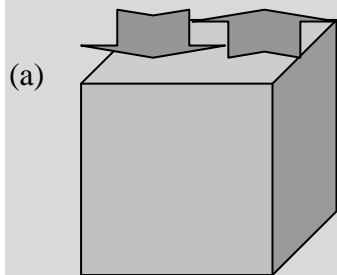
Considerato che il prodotto “XXX” è un bene fungibile, la Alfa potrebbe valutare i beni in giacenza, alternativamente:

- con la configurazione L.I.F.O.;
- con la configurazione F.I.F.O.;
- con il costo medio ponderato.

Occorre dunque individuare quale sia la configurazione di costo da utilizzare.

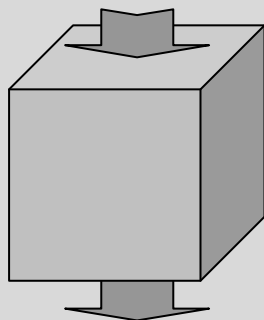
A tale proposito, è utile esaminare il processo di immagazzinamento e di estrazione dei beni dal magazzino della Alfa.

Il processo di cui sopra potrebbe infatti essere strutturato così:



oppure così:

(b)



Il grafico (a) fa riferimento alla configurazione L.I.F.O., mentre il grafico (b) alla configurazione F.I.F.O.

Nel caso di un processo produttivo ed estrattivo come quello del punto (a), la giacenza di n. 120 pezzi sarà formata dai lotti meno recenti, ovvero:

- n. 100 pezzi del 10 aprile 20X0 e n. 20 pezzi del 7 ottobre 20X0.

Nel caso di un processo produttivo ed estrattivo come quello del punto (b), la giacenza di n. 120 pezzi sarà formata dai lotti più recenti, ovvero:

- n. 30 pezzi del 7 ottobre 20X0 e n. 90 pezzi del 10 aprile 20X0.

Il Principio Contabile n. 13, unitamente a quanto emerge dalla prassi contabile in materia, prevede peraltro un'ulteriore disaggregazione di due dei tre modelli prima citati.

La configurazione L.I.F.O. può infatti presentarsi, alternativamente, come segue:

- a) L.I.F.O. di periodo;
- b) L.I.F.O. continuo per movimento;
- c) L.I.F.O. a scatti annuale.

La configurazione costo medio ponderato può presentarsi, invece, nel modo seguente:

- a) costo medio ponderato di acquisto;
- b) costo medio ponderato di periodo;
- c) costo medio ponderato continuo per movimento.

L'espressione "continuo per movimento", presente sia in una delle configurazioni L.I.F.O. sia in una di quelle a costo medio, fa riferimento alla considerazione – nel processo di valorizzazione delle giacenze di magazzino – del momento in cui si realizzano effettivamente i flussi di beni in uscita.

Esempio (7)

La Beta S.r.l., costituita nel corso del 20(X-1), effettua nel corso del 20X0 le seguenti movimentazioni relative alla materia prima “YYY”.

Data	Acquisti	Prelievi	Costo unitario
Rim.iniz.	20		2,50
05/02	100		2,50
17/02	140		2,80
13/02		125	
14/04	86		2,78
15/06		48	
16/07		55	
18/08	240		2,98
19/09		98	
11/11		40	

Si valutino le rimanenze finali di magazzino, alla fine dell’esercizio, con l’applicazione delle seguenti configurazioni di costo (tutti i valori sono da arrotondare al centesimo di Euro):

- L.I.F.O. di periodo;
- LIFO continuo per movimento;
- LIFO a scatti annuale;
- costo medio ponderato di acquisto;
- costo medio ponderato di periodo;
- F.I.F.O.

L.I.F.O. di periodo

Le rimanenze finali di 220 pezzi sono attribuite ai lotti acquistati per primi, ovvero:

- 20 pezzi ad Euro 2,50 (rimanenze iniziali), per un totale di Euro 50,00;
- 100 pezzi ad Euro 2,50 (lotto del 05/02), per un totale di Euro 250,00;
- 100 pezzi ad Euro 2,80 (lotto del 17/02), per un totale di Euro 280,00.

Il valore complessivo dei beni in giacenza è pertanto pari ad Euro 580,00.

L.I.F.O. continuo per movimento

Le rimanenze finali di 220 pezzi sono attribuite ai lotti acquistati per primi, tenendo però anche conto dei flussi dei beni in uscita:

- 20 pezzi ad Euro 2,50 (rimanenze iniziali), per un totale di Euro 50,00;
- 98 pezzi ad Euro 2,50 (lotto del 05/02), per un totale di Euro 245,00;
- 102 pezzi ad Euro 2,98 (lotto del 18/08), per un totale di Euro 303,96.

Il valore complessivo dei beni in giacenza è pertanto pari ad Euro 598,96.

L.I.F.O. a scatti annuale

Il metodo di cui sopra coincide, per il primo esercizio, con il metodo del costo medio ponderato d’acquisto, di seguito indicato.

Costo medio ponderato di acquisto

Le rimanenze finali di 220 pezzi sono valorizzate al costo medio ponderato di acquisto come segue:

- a) costo medio ponderato di acquisto unitario = $[(100 \times 2,50) + (140 \times 2,80) + (86 \times 2,78) + (240 \times 2,98)] / (100 + 140 + 86 + 240) = \text{Euro } 2,82$;
- b) costo medio ponderato di acquisto complessivo = $\text{Euro } 2,82 \times 220 = \text{Euro } 620,40$.

Costo medio ponderato di periodo

Le rimanenze finali di 220 pezzi sono valorizzate al costo medio ponderato di periodo (cioè, includendo anche le rimanenze iniziali nella definizione del costo medio) come segue:

- a) costo medio ponderato di periodo unitario = $[(20 \times 2,50) + (100 \times 2,50) + (140 \times 2,80) + (86 \times 2,78) + (240 \times 2,98)] / (20 + 100 + 140 + 86 + 240) = \text{Euro } 2,81$;
- b) costo medio ponderato di acquisto complessivo = $\text{Euro } 2,82 \times 220 = \text{Euro } 618,20$.

F.I.F.O.

Le rimanenze finali di 220 pezzi sono attribuite ai lotti acquistati per ultimi, ovvero:

- a) 220 pezzi ad Euro 2,98 (lotto del 18/08), per un totale di Euro 655,60.

I temi sopra indicati devono essere ulteriormente approfonditi nel caso in cui i beni in giacenza siano prodotti in corso di lavorazione, oppure prodotti finiti.

In questi ultimi due casi, infatti, occorre considerare due ulteriori profili:

- a) se le materie prime in giacenza sono valutate con il F.I.F.O. (per esempio), come devono essere valutate le materie prime incorporate nei prodotti finiti in giacenza?
- b) Come si devono stimare i costi di trasformazione ai fini della determinazione del costo di fabbricazione?

Quanto al primo punto, il Principio Contabile chiarisce che nella determinazione dei costi si assume che il flusso prescelto (L.I.F.O., F.I.F.O., costo medio) segua il ciclo produttivo dell'impresa, per cui i costi con cui si valutano le materie prime che compongono i prodotti finiti sono quelli con cui sono state scaricate le materie prime medesime.

Esempio (8)

Si riprenda l'esempio di cui al punto (7).

Si consideri, inoltre, che la materia prima "YYY" viene utilizzata dalla Beta per la produzione del prodotto "GAX", e che per ogni pezzo di GAX occorrono 3 pezzi di materia prima.

Si ipotizzi, inoltre, che la società non aveva rimanenze iniziali di GAX e che a fine anno le rimanenze sono pari a 25 pezzi.

Ciò detto, qual è il valore della materia prima YYY incorporata nei 25 pezzi di GAX in giacenza a fine esercizio, nell'ipotesi in cui le materie prime stesse siano valutate con la configurazione di costo F.I.F.O.?

La Beta ha prelevato, nel corso dell'esercizio, n. 366 pezzi di YYY, che sono stati trasformati in n. 122 pezzi di GAX, di cui 97 venduti e 25 in giacenza.

Nella determinazione dei n. 75 pezzi di YYY incorporati nelle giacenze (pari a 25 pezzi di GAX in giacenza per 3 pezzi di YYY ciascuno), occorre peraltro considerare che 220 pezzi di YYY sono già stati allocati ai fini della valutazione delle materie prime in rimanenza.

In altri termini, gli acquisti più recenti di YYY alimentano le rimanenze di materie prime come tali, mentre gli acquisti immediatamente antecedenti quelli più recenti coprono le materie prime incorporate nei prodotti finiti.

Pertanto, i n. 75 pezzi di YYY in giacenza nel magazzino prodotti finiti, in ipotesi di valorizzazione F.I.F.O., sono relativi ai seguenti lotti:

- a) 20 pezzi ad Euro 2,98 (lotto del 18/08), per un totale di Euro 59,60;
- b) 55 pezzi ad Euro 2,78 (lotto del 14/04), per un totale di Euro 152,90.

Il totale delle materie prime incorporate nei prodotti finiti è quindi pari ad Euro 212,10.

Quanto al secondo punto, i costi di trasformazione – da utilizzare ai fini della determinazione del costo di fabbricazione – possono essere ottenuti, alternativamente:

- con un sistema a commessa;
- con un sistema per processo industriale,

e possono essere tenuti, alternativamente:

- a costi consuntivi;
- a costi standard.

Peraltro, i costi standard possono essere usati – in luogo dei costi effettivi – soltanto se non rappresentativi dei costi effettivi stessi.

In altri termini, se una società valutasse il proprio magazzino a costi standard e se questi non fossero aggiornati correntemente, occorrerebbe rettificare il magazzino a costi standard per riflettere i costi effettivi.

Esempio (9)

Si riprenda l'esempio di cui al punto (8), dal quale risultava che i prodotti GAX in giacenza, pari a 25, incorporavano materie prime per un valore di 212,10.

Qual è il costo di fabbricazione dei prodotti GAX in giacenza?

Dal sistema di contabilità dei costi della società, tenuto per processo industriale e secondo la metodologia a costi consuntivi, risulta in particolare che – per la produzione di un pezzo GAX – sono necessarie:

- a) 10 minuti di manodopera diretta, del costo orario di Euro 30 all'ora;
- b) alcune quantità di materiali di consumo, per un costo di Euro 1,20 per ciascun pezzo GAX.

Inoltre, la produzione di GAX avviene su un macchinario di produzione, che la società utilizza sia per GAX sia per gli altri prodotti della linea. L'ammortamento annuale è pari ad Euro 6.000, ed è imputabile per il 15% ai prodotti GAX. Si ricorda peraltro che sono stati prodotti, nell'anno, n. 122 pezzi di GAX.

Il costo unitario di fabbricazione dei GAX, sulla base delle informazioni che precedono, è determinabile come segue:

Costi diretti di produzione

Materia prima	Euro 8,48	(Euro 212,10 / 25 pezzi)
Manodopera dir.	Euro 5,00	(Euro 30,00 / 60 minuti X 10 minuti)
Materiali di consumo	Euro 1,20	
Totale costi diretti	Euro 14,68	

Costi indiretti di produzione

Ammortamento	Euro 7,38	(Euro 6.000 X 15% / 122 pezzi)
Totale costi indiretti	Euro 7,38	

**Totale costo di
fabbricazione Euro 22,06**

Il valore di mercato

Il valore di mercato, che costituisce una delle due componenti – insieme al costo – necessarie per la valutazione delle rimanenze di magazzino, deve essere interpretato come segue:

- a) costo di sostituzione: semilavorati d'acquisto, materie prime, materie sussidiarie e di consumo;
- b) prezzo di vendita, al netto dei costi ancora da sostenere: merci, prodotti finiti, semilavorati di produzione, prodotti in corso di lavorazione.

Il costo di sostituzione rappresenta il costo con il quale, in normali condizioni di gestione, una determinata voce in magazzino può essere riacquistata oppure riprodotta.

Il prezzo netto di vendita è rappresentato, invece:

- a) nel caso di merci, prodotti finiti e semilavorati di produzione: dal prezzo di vendita, al netto delle spese dirette di vendita;
- b) nel caso dei prodotti in corso di lavorazione: dal prezzo di vendita del prodotto finito, al netto dei costi di completamento e delle spese dirette di vendita.

Esempio (10)

La società Delta S.r.l. ha in giacenza, al 31 dicembre 20X0:

- a) 100 pezzi del prodotto finito GAX;
- b) 50 prodotti in corso di lavorazione.

Sono disponibili, inoltre, le seguenti informazioni di carattere economico-finanziario:

- a) prezzo di vendita del prodotto finito GAX: Euro 35,00;
- b) provvigioni di vendita: 10% sul prezzo lordo di vendita;
- c) costi di completamento dei prodotti in corso di lavorazione: Euro 7,00.

Qual è il valore di mercato dei prodotti finiti e dei prodotti in corso di lavorazione?

Il valore di mercato dei prodotti finiti è pari ad Euro 35,00 al netto delle provvigioni del 10%, ovvero Euro 31,50.

Il valore di mercato dei prodotti in corso di lavorazione è pari al prezzo netto di vendita dei prodotti finiti (Euro 31,50), al netto dei costi di completamento di Euro 7,00, ovvero Euro 24,50.

Principio valutativo generale: tavola sinottica riepilogativa

Nei paragrafi precedenti sono stati discussi i seguenti aspetti:

- a) regola valutativa generale dei beni in rimanenza: ovvero, minore tra costo storico e valore di mercato;
- b) significato di costo storico: ovvero, costo di acquisto oppure costo di produzione,
- c) significato di valore di mercato: ovvero, costo di sostituzione oppure prezzo di vendita, al netto dei costi ancora da sostenere.

La tavola seguente riepiloga quanto discusso in precedenza.

Classe di rimanenza	Costo storico	Valore di mercato
Merci	Acquisto	Prezzo di vendita, netto spese dirette di vendita
Prodotti finiti	Fabbricazione	Prezzo di vendita, netto spese dirette di vendita
Semilavorati d'acquisto	Acquisto	Costo di sostituzione
Semilavorati di produzione	Fabbricazione	Prezzo di vendita del semilavorato, netto spese dirette di vendita
Prodotti in corso di lavorazione	Fabbricazione	Prezzo di vendita, netto costi di completamento e spese dirette di vendita
Materie prime	Acquisto	Costo di sostituzione
Materie sussidiarie e di consumo	Acquisto	Costo di sostituzione

Informazioni da riportare in Nota Integrativa

Gli schemi di bilancio propongono una puntuale classificazione, sia in Stato Patrimoniale sia in Conto Economico, dei beni in rimanenza.

Quanto alle informazioni da riportare nella Nota Integrativa, le principali sono di seguito indicate:

- il principio generale di valutazione (minore tra costo e mercato);
- il metodo del costo adottato (medio ponderato, FIFO, LIFO, costo specifico);
- i criteri adottati per la svalutazione al valore di mercato;
- l'eventuale cambiamento dei metodi, le ragioni del medesimo ed il relativo effetto sul conto economico nonché il metodo di contabilizzazione. Inoltre, gli eventuali rilevanti cambiamenti nella classificazione delle voci;
- qualsiasi gravame (ad esempio, pegno, patto di riservato dominio ecc.) relativo alle rimanenze di magazzino;
- la differenza, se significativa, fra il valore delle rimanenze di magazzino a prezzi correnti e la valutazione di bilancio, se inferiore;
- gli eventuali interessi inclusi nei costi;
- le perdite di ammontare rilevante derivanti da ordini confermati di acquisto o di vendita che devono essere riconosciute nell'esercizio in cui sono note. Tale indicazione non è necessaria se le perdite sono identificate chiaramente nel corpo del conto economico;
- informativa complementare considerata necessaria: nel caso venga adottato il costo LIFO l'effetto, se significativo sul risultato dell'esercizio, conseguente all'esistenza alla fine dell'esercizio di quantità inferiori a quelle dell'inizio dell'esercizio. Tali riduzioni di quantità, infatti, in fase di prezzi crescenti si concretizzano nell'accredito al conto economico di costi remoti;
- informazione facoltativa: l'ammontare, se rilevante, della svalutazione apportata per effetto del mercato.